

## RIFLESSIONI ESTIVE SUL SALMO 103

IL PRINCIPIO DELL'ORDINE E SUE APPLICAZIONI AL MODERNO DISCORSO ECOLOGICO. IL PECCATO COME RIFIUTO DELL'ORDINE UNIVERSALE E SCELTA EGOISTA.

*Rifugio Baita Iseo - Agosto 1991*

Il salmo 103 è stato intitolato: "Inno a Dio Creatore", ma il concetto di creazione nella Bibbia è in realtà superato da quello, meno noto, di Dio "principio di ordine". Nel mondo biblico il concetto creativo matura in epoca tardiva ed è preceduto, e non solo nel tempo, dall'idea di Dio "principio di ordine" nel cosmo. Il salmo non si preoccupa di come gli elementi naturali abbiano avuto origine, ma piuttosto di come si conservano e crescono in ordine perfetto. Sarebbe come dire che è più facile creare un elemento nuovo che inserirlo nei già esistenti senza creare squilibri, e ne sa qualcosa la scienza moderna. L'uomo antico era meravigliato dall'ordine perfetto che reggeva la natura e con stupore lo contemplava; qualcuno vede in questo atteggiamento l'origine stessa della religiosità umana. Per il salmo 103 il cosmo esiste e il suo creatore non si pone la domanda: da quando o come abbia avuto origine, ma risponde con meraviglia: solo Dio lo può governare così bene.

Negli anni '70 seguiva una trasmissione radiofonica in cui uno scienziato poneva il problema dell'ordine cosmico conducendo una riflessione in questi termini: "Molti vedono le leggi naturali che regolano l'ordine cosmico come il frutto del caso; ora supponiamo di gettare per aria una monetina, diremo che per caso cade girata su testa o croce, ma il caso qui, come in ogni altra situazione, è solo frutto dell'ignoranza, perchè la monetina non cade a caso, ma secondo rigidissime e perfettissime leggi naturali. Se noi infatti fossimo in grado di calcolare e collegare tra loro il peso della moneta, la forza impressa gettandola per aria, la forza gravitazionale, l'attrito dell'aria, l'angolazione di impatto col terreno, ecc...



*Il Rifugio "Baita Iseo" a quota 1335*

noi potremmo prevedere con assoluta precisione come la monetina cadrebbe."

Il caso non esiste in natura, è solo frutto della nostra ignoranza. Il salmo 103 inizia con un atto di fede: Dio è più grande del cosmo, la sua perfezione è motivo dell'ordine universale.

Ecco il primo versetto: "Signore, mio Dio, quanto sei grande", e prosegue affermando che Dio è maestoso, splendente, si avvolge nella luce e stende il cielo come una tenda.

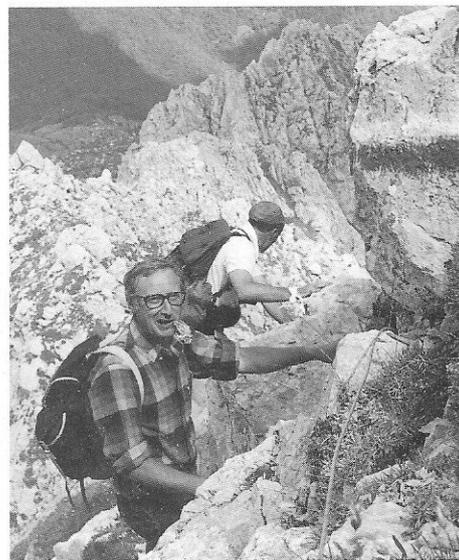
L'immagine della tenda applicata al cielo è molto diffusa nell'antichità e anche la Bibbia la usa frequentemente. Il Dio del cielo in una immagine egiziana è rappresentato come un corpo che si protende formando con gambe, corpo, braccia, un grande arco che ricopre la terra; questo corpo - tenda - arcobaleno è trapuntato di stelle.

"Dio stende il cielo come un velo" e il salmo continua "Dio abita sopra le acque e su di esse fonda la sua casa, le nubi sono il suo carro, il vento possiede ali potenti, ma Dio cammina sopra di esse."

Immagini strane, quasi mitiche. La cosmologia (l'immagine scientifica del cosmo) presso gli antichi era molto diversa dalla nostra; non conoscerla significa spesso non capire i testi antichi e anche la Bibbia vive in questa mentalità. Vediamone una breve sintesi.

All'inizio le acque formavano una sola

grande massa (si intende acque dolci e salate); Dio come primo atto separa le acque creando lo spazio vitale: il cielo, la terra e gli inferi. Le acque si raccolgono così in una massa che sta sopra il cielo (mare superiore); sono le acque meteoriche: pioggia, neve, grandine, rugiada; nel frattempo una seconda grande massa si raccoglie nell'abisso del mare, al quale Dio fissa un limite che non deve essere valicato, la spiaggia. La Terra posa sull'abisso con quattro fondamenta, origine dei punti cardinali, che nell'immaginazione mitica variano a seconda delle culture: ora come le zampe di un elefante o di una tartaruga, in altri casi come quattro colonne e così via.



Un carro a quattro ruote conduce il sole da un estremo all'altro del cielo e attraverso la labirintica via del carro, lo riconduce passando attraverso gli inferi, all'altro estremo, da dove risorge. Il sorgere del sole diventa così immagine di vittoria sulla morte e il viaggio solare è sinonimo del viaggio nell'oltretomba. Ecco perchè il carro a quattro ruote è immagine funebre presso ogni civiltà (vedi incisioni di valle Camonica e mostra dei Celti a Venezia. Il fatto che il Comune di Brescia l'abbia scelto come simbolo del trasporto pubblico, ci auguriamo non abbia allusioni alla mentalità antica).

Un'altra immagine frequente nelle cosmologie antiche che ritorna nel Salmo è quella del vento. Il vento viene riprodotto di solito nelle sembianze di angelo con una girandola-svastica rotante sotto i piedi che soffia in un corno; ma "Dio - dice il Salmo - cammina sulle ali del vento e così Dio fa dei venti i suoi messaggeri."

Ma ecco secondo il salmista il governo

di Dio sul cosmo e cioè i principi dell'ordine universale:

- 1) Dio ha fondato la terra sulle sue basi;
- 2) l'oceano avvolgeva la terra e le acque coprivano i monti;
- 3) Dio ha dato un ordine;
- 4) le acque sono fuggite spaventate dal tuono (temporale, immagine mitica delle forze naturali scatenate);
- 5) i monti sono emersi dalle acque;
- 6) dai monti scesero le valli;
- 7) le acque ebbero un limite invalicabile e non copriranno più la terra;
- 8) le sorgenti scaturiscono dalle valli e scorrono tra i monti;
- 9) vi si abbeverano tutti i selvatici;
- 10) vi si dissetano gli uccelli che vivono sulle fronde degli alberi;
- 11) Dio dall'alto irriga i monti e così il frutto dell'ordine cosmico, diventa l'alimento della terra: "Col frutto delle tue opere sazi la terra."

Ed ecco i principi dell'ordine dati da

Dio al cosmo fin dalle origini: "Dio provvede ogni giorno custodendo tutto nell'ordine."

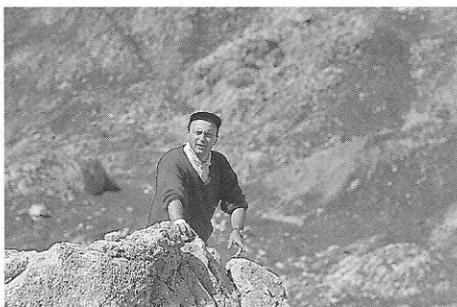
- 1) per gli armenti fa crescere il fieno;
- 2) per l'uomo erbe nutrienti dalle quali trae alimento e fa sì che l'uomo ricavi il vino che allietta il suo cuore ... l'olio che fa brillare il suo volto e il pane sostegno della sua fatica.
- 3) anche gli alberi si saziano con la terra e il re degli alberi, il cedro del Libano, diventa casa degli uccelli, mentre la cicogna preferisce i cipressi e i camosci le alte montagne.

Immagini molto curiose spesso legate a miti antichissimi come quelli del diluvio universale (sicuramente leggibile dietro l'espressione del "limite fissato alle acque perché non invadano ancora la terra").

L'ultima glaciazione si concluse all'incirca dodicimila anni fa e segnò la fine della civiltà detta "dei cacciatori arcaici", quei nostri antenati che hanno lasciato dipinti meravigliosi nelle grotte



Vista della Concarena con effetti del disboscamento



Alberto in ascensione

francesi e africane.

Il ricordo dello scioglimento delle masse glaciali che hanno fatto alzare il livello del mare di alcune decine di metri, è rimasto nella memoria universale e riemerge in tutti i miti antichi del diluvio. E' a questi racconti che la Bibbia attinge per dare una nuova interpretazione religiosa. Il salmista ritorna a queste immagini mitiche per dire che Dio ha posto un limite anche alle acque diluviali, ordinando al mare di non invadere più la terra.

Un'altra immagine che non manca di meravigliare, è il riferimento specifico ai tre frutti della terra che si distinguono per l'uso che ne fa l'uomo: il vino, l'olio, il pane.

## IL VINO

Il mondo paleocristiano illustrava con scene di vendemmia (rituale dal quale deriva la bevanda "che rallegra il cuore dell'uomo), i suoi battisteri e sarcofagi, ma ci chiediamo: quale relazione lega il battesimo al vino e, più ancora la morte, alla bevanda inebriante?

Il vino è anzitutto derivato dall'uva, frutto della natura donato da Dio a grappoli, dono dolce e abbondante.

Nella iconografia antica la vendemmia è sempre affidata agli angeli, che provvedono a raccogliere l'uva nei tini e a pigiarla. Il dolce e abbondante dono di Dio, l'uva, cambia così la sua natura e diventa asprigno ma inebriante, capace di sciogliere la lingua, ma soprattutto di creare il clima della festa. Grande e varia è quindi la simbologia del vino. Il pane è dono quotidiano, ma il vino è il simbolo stesso della festa; il salmo dice: "Non c'è festa senza vino."

Il vino è uva trasformata, natura rinnovata, nascita nuova, ma per il credente la simbologia si amplia ancora: il vino

è uva pigiata (morte) che rinasce inebriante, frizzante; è la vita nuova dopo la morte.

## L'OLIO

Oggi l'olio è base alimentare, condimento di verdure o base di cottura degli alimenti. Ma nelle scritture antiche non troverete mai l'esaltazione di un bel piatto di verdure o di patatine fritte. L'olio nell'antichità aveva un destino ben più nobile: serviva soprattutto per le consacrazioni e i profeti ne portavano con sé un corno pieno.

Così Samuele estrae il suo corno d'olio e consacra Davide in mezzo ai suoi fratelli e prima ancora il Patriarca Giacobbe aveva estratto il suo corno d'olio per consacrare come stele, la pietra su cui aveva posato il capo nel grande sogno che segnò la sua vita.

Ma l'olio ancora era la base delle sostanze aromatiche e dei profumi, l'olio

era anche medicina, ma soprattutto era ornamento del volto, aveva cioè funzione estetica, simbolo di benessere e abbondanza.

Un salmo esalta l'olio profumato che scende dai capelli sulla barba fino agli orli del mantello.

Un'altra immagine quasi mitica usata dal salmo 103, ma a noi poco chiara, è quella del cedro del Libano.

Capita spesso di chiedere a qualcuno se sappia distinguere questo albero: poche le risposte affermative, benché costituisca l'ornamento più monumentale delle nostre piazze e giardini (si pensi ai grandi cedri che ornano Piazza Arnaldo in città).

Il mondo orientale che non conosceva alberi di portata superiore a quella del fico e del mandorlo, guardava con stupore ancora più accentuato, le foreste di cedro che ricoprivano il monte Libano (montagna quasi leggendaria anche per le sue nevi perenni), i freschi pasco-



Ingresso di un'antica miniera a Tinerle (m. 2300 s.l.m.)

li estivi e le sorgenti che alimentavano i grandi fiumi come il Giordano.

Ma ritorniamo al salmo e alla sua esaltazione di Dio, ordinatore del cosmo. "Dio provvede al cosmo", continua il salmo 103, e affida incarichi specifici ad ogni elemento della natura, secondo questo schema:

- 1) la luna segna le stagioni e così anche il sole conosce il suo tramonto;
- 2) le tenebre regolano la notte;
- 3) gli animali ne approfittano ed escono per le loro battute di caccia;
- 4) ma sorge il sole e gli animali si ritirano nelle tane;
- 5) all'alba ecco uscire l'uomo per il suo lavoro, faticando fino a sera.

Riflettendo su queste immagini ci appare soprattutto strana la collocazione della luna come regolatrice delle stagioni; lo è per noi, ma non era così nell'antichità.

L'uomo antico, pur conoscendo il calendario solare (l'archeologia ne ha ricostruiti di imponenti, come i megaliti di Stonehenge in Inghilterra), trovava questa lettura molto difficile: del resto chi di noi saprebbe calcolare mesi e giorni guardando il percorso del sole?

Il calendario solare rimaneva riservato agli esperti, cioè ai ministri del culto che assolvevano anche alla funzione di scienziati. La luna invece era alla portata di tutti e con le sue quattro fasi, di facile lettura, segnava il tempo, anche se il suo calendario andava ritoccato ogni anno in base a quello solare.

Ecco perchè il salmista affida alla luna il compito di governare del sole.

"Tutti aspettano da Dio il loro cibo - continua il salmo 103 - e Dio provvede. Ma Dio può anche togliere il respiro e tutto muore, ritornando polvere.

Ed ecco Dio mandare di nuovo il suo Spirito e tutto si rigenera e la terra si rinnova."

La morte è parte integrante della vita del cosmo, la terra infatti non ha in sé il suo principio vitale, perchè chi conosce la morte, non può all'inizio aver generato la vita.

Vita e morte, sulla terra, sono frutti dell'ordine, entrano cioè tra le cose meravigliose che solo Dio sa governare e per le quali l'uomo esulta. A questo punto il salmo non si risparmia:

"Voglio cantare a Dio finchè ho vita...

Lui gradisce il mio canto...

La mia gioia sta nel Signore!"

Siamo ormai agli ultimi versetti e l'autore si affretta alle conclusioni: lodare il Signore per la sua opera di ordinatore del cosmo è il primo dovere e la massima gioia dell'uomo.

Ma a questo punto, proprio all'ultimo versetto, il salmo ha un brusco cambiamento di direzione, quasi un altro tema; ecco le parole:

"Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi."

Perchè questa improvvisa impennata apparentemente fuori contesto?

Chi sono i peccatori, o meglio, gli empi, come precisa il versetto parallelo secondo lo schema del genere letterario binario?

Gli empi, cioè i peccatori, secondo la Bibbia, sono coloro che non accettano di riconoscere in Dio l'origine dell'ordine cosmico e pensano di essere in grado di crearne uno migliore, usurpando così il ruolo di Dio.

Letto in questo modo, il versetto non ci appare più come una improvvisa deviazione dal tema, ma come necessaria conclusione, anche se poco sviluppata nel salmo.

Gli empi sono gli sfruttatori, che con violenza e prepotenza voglio imporre la propria legge sulla terra e i suoi abitanti.

Empi sono soprattutto coloro che senza rispetto delle nature terrestri, compresa quella umana, vogliono impadronirsi del mondo secondo il loro capriccio.

Empia è la civiltà che per raggiungere i suoi obiettivi, senza scrupoli, lascia alle sue spalle solchi profondi e spesso aridi.

Queste riflessioni sono nate presso il rifugio Baita Iseo e hanno costituito un momento importante nel corso di "lettura ammirata della natura" promosso dal gruppo culturale S. Alessandro di Ono S. Pietro.

Qui l'uomo fin dalle epoche più antiche ha agito, forse per ignoranza, ma certamente senza scrupoli, sacrificando le foreste che coprivano intere montagne, alle sottili vene di ferro che percorrevano gli strati rocciosi fino alle cime più impervie delle montagne circostanti. Quel prezioso minerale che varcava i confini dell'Europa intera,

portando il nome dei tenaci uomini di Val Camonica in tutto il mondo, ha lasciato però un segno indelebile nell'ambiente d'origine.

L'ecos di quelle montagne appare oggi profondamente innaturale perchè gli alberi tipici di quelle valli, ritenuti pregiati per la produzione del carbone, come il faggio e l'abete, sono scomparsi, mentre il sottobosco ha continuato a mantenere le antiche caratteristiche.

Oggi con l'abbandono della montagna, l'ambiente sta registrando ancora una rapida evoluzione: nelle fasce più umide della montagna (le valli) si impone la legge del nocciolo, arbusto che prospera per alcuni anni fino a raggiungere dimensioni impensate, a spese di ogni altra specie del sottobosco, finendo col soffocare perfino i suoi stessi germogli.

Così il vecchio cespuglio di nocciolo muore lasciando l'ambiente in totale degrado.

Nelle fasce più alte e in quelle aride, sono rimaste le speci meno utili o così considerate nell'antichità, come il larice e l'ontano, legni che si riducono in cenere senza lasciare carbone.

Il bosco ha mantenuto a lungo le caratteristiche dell'ambiente originale ma sta ormai cedendo all'habitat imposto dalle nuove speci arboree.

La natura secondo i suoi principi di ordine sta cercando nuovi equilibri, ma solo l'uomo capace di azioni intelligenti, potrà aiutarla, guidandola verso obiettivi più consoni agli equilibri universali, dopo che la sua azione li ha sconvolti.

Dio ha creato e governa tutto con sapienza; il peccato è la scelta egoista dell'uomo che, prescindendo dai principi universali, cerca di imporre quelli individuali.

*Don Angelo*